

Firenze, 22 aprile 2020

AOO - CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA
22 APR. 2020
N. 4694 / 9.18.2

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA
1° LEGISLATURA
Polizi 309

Al Presidente del
Consiglio regionale della Toscana

OGG: Proposta di Risoluzione: "In merito all'emergenza sanitaria Covid-19 e alle ulteriori misure da intraprendere"

Il Consiglio regionale

Premesso che l'Organizzazione mondiale della sanità ha emesso le seguenti due dichiarazioni:

-la prima in data 30 gennaio 2020, con la quale l'epidemia COVID-19 veniva valutata come un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale;

-la seconda in data 11 marzo 2020, con la quale l'epidemia da COVID-19 veniva classificata come "pandemia", in considerazione dei livelli di diffusività e gravità raggiunti a livello globale;

Ricordato che in considerazione di quanto sopra richiamato il Governo italiano ha assunto una serie di provvedimenti a partire dalla delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, con la quale veniva dichiarato, per un periodo di sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti dagli agenti virali trasmissibili;

Richiamato il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 (Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" e tutti i successivi decreti emanati dal Governo;

Richiamati in particolare:

-il decreto-legge il 17 marzo 2020, n.18 (Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico alle famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID -19);

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2020 (Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'urgenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sul territorio nazionale;

Rilevato che la Regione Toscana risulta impegnata a gestire in maniera complessiva gli effetti dell'epidemia da Covid-19, ponendo particolare attenzione al profilo sanitario e sociale dell'emergenza, nell'ottica di contrastare il diffondersi del contagio da coronavirus ed

assicurare a tutti i cittadini cure adeguate e sostegno economico ove necessario;

Richiamato il Protocollo condiviso tra Governo, Confindustria, Confapi, Confartigianato, CGIL, CISL e UIL di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del 14 marzo 2020 il cui obiettivo è “coniugare la prosecuzione delle attività produttive con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità lavorative”, affermando che “se non si può garantire, sul luogo di lavoro, la salubrità e la sicurezza”, devono essere previste la sospensione temporanea dell’attività o la riduzione temporanea dell’attività;

Considerato che il Protocollo prevede anche la possibilità di deroghe agli obblighi imposti al datore di lavoro, tanto che, a titolo di esempio, è consentito lo svolgimento di attività lavorativa a distanza inferiore a un metro qualora non siano genericamente possibili altre soluzioni organizzative, con la condizione che in questi casi i lavoratori siano dotati di mascherine e altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, camici ecc.);

Considerato che secondo l’art.117, comma 3, della nostra Costituzione la tutela e sicurezza del lavoro rientra tra le materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni, il che significa che allo Stato compete determinare i principi fondamentali della materia e alle Regioni l’ulteriore articolazione normativa;

Considerato che nel contesto dell’attuale emergenza la tutela della salute dei lavoratori rappresenta sia una misura di protezione della loro incolumità individuale sia una misura di prevenzione rispetto alla diffusione del virus nella generalità della popolazione e che di conseguenza le istituzioni sono chiamate alla massima garanzia della stessa;

Preso atto del contenuto del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2020 (Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l’urgenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sul territorio nazionale);

Considerato che:

- è opportuno formulare a livello regionale regole più stringenti in tema di sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro e che innanzitutto l’adozione di tutte le misure di prevenzione (igiene personale e distanza di sicurezza) e l’utilizzo di dispositivi di protezione necessari nei diversi contesti (per esempio mascherine, guanti, occhiali, tute, cuffie, camici);

- appare necessario attivare i dipartimenti Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (PISLL) delle Aziende Sanitarie toscane per monitorare il rispetto degli obblighi previsti dalle linee guida, dotandoli di risorse e personale adeguati a tale scopo;

Preso atto del contenuto dell’Ordinanza n. 38 (18 aprile 2020) del Presidente della Giunta regionale della Toscana (Misure di contenimento sulla diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro), con particolare riferimento all’aspetto della gestione degli spazi nei luoghi di lavoro ed all’obbligo del protocollo Anti-Contagio da parte dei datori di lavoro;

Ricordato

che, con Delibera della Giunta Regionale n. 854 del 5 luglio 2019, è stato formalizzato

l'elenco dei beni immobili che la Regione Toscana ha deliberato di vendere;

che il patrimonio pubblico rappresenta un bene comune, spesso di enorme valore, a disposizione della collettività, che una volta perso risulta difficilmente recuperabile;

che, a maggior ragione nel pieno dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, è necessario escludere dalla vendita quella parte del patrimonio immobiliare regionale e ASL oggettivamente funzionale a fronteggiare situazioni emergenziali, quali le epidemie e le connesse fasi di quarantena;

Tenuto conto

che le misure disposte al fine di contenere la diffusione del virus Covid-19 ed in particolare l'indicazione per la generalità della cittadinanza di non allontanarsi dal proprio domicilio, salvo casi eccezionali legati al soddisfacimento di esigenze primarie, sta mettendo in grave difficoltà le donne vittime di abusi e violenza domestica, le quali riescono più difficilmente a sottrarsi dalla violenza familiare e di coppia;

che l'allarme riguardo all'alta probabilità di un aumento del numero degli abusi e delle violenze sulle donne nonché dei femminicidi nel periodo di isolamento legato al lockdown per l'emergenza Covid-19 è stato lanciato anche dalla relatrice speciale sul tema della violenza contro le donne presso le Nazioni Unite Dubravka Simonovic;

che le associazioni e i movimenti che si occupano di violenza sulle donne stanno evidenziando quanto sia difficile per le donne costrette a coabitare con partner violenti denunciare maltrattamenti, abusi e violenze nel momento in cui si trovano in situazione di isolamento;

che ciò appare purtroppo confermato dal significativo calo di oltre il 50% sia delle segnalazioni che arrivano ai centri di ascolto antiviolenza sia delle denunce sporte presso le autorità giudiziarie;

che la Ministra dell'Interno Lamorgese ha inteso estendere l'utilizzo della APP YouPoll, in origine nata per denunciare casi di bullismo e spaccio, anche ai casi di abuso e violenza sulle donne, a cui si affianca il numero di emergenza appositamente dedicato 1522, anch'esso diventato APP attiva 24/24;

che anche nella nostra Regione, le associazioni ed i movimenti delle donne denunciano una situazione molto critica, in particolare casi di grave rischio per l'incolumità personale che richiederebbero di garantire la possibilità per le donne di un allontanamento dal proprio domicilio;

dell'iniziativa disposta con lo stesso scopo, ma con modalità diverse, dal Procuratore Capo di Trento Sandro Raimondi, il quale ha deciso l'allontanamento, in caso di abusi e violenze domestiche sulle donne, del maltrattante convivente.

Considerato

che l'emergenza sanitaria determinata dall'epidemia Covid-19 e le misure legate al contenimento della diffusione del virus hanno effetti sulla vita di tutti i cittadini e un impatto ancor più rilevante sulle persone con sofferenza mentale e sulle loro famiglie;

il documento intitolato "Appello Covid-19: la tutela della salute mentale deve diventare uno degli obiettivi cruciali della strategia per contrastare i danni dell'epidemia" redatto dalle associazioni nazionali e territoriali che si occupano di salute mentale;

che la necessaria concentrazione della risposta sanitaria sull'obiettivo del contenimento del Covid-19 e l'impiego delle risorse economiche e umane essenzialmente per la fase acuta dell'assistenza ospedaliera potrebbero aver aumentato l'impoverimento dei servizi per la salute mentale, con un'ulteriore riduzione e l'accorpamento degli stessi e una marcata carenza di personale;

che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nella consultazione sul Global Action Plan (2020-2030), ha aggiunto un obiettivo riguardante "La salute mentale nelle emergenze umanitarie", e che è stata diffusa in questi giorni la Guida OMS "COVID-19: Guida operativa per mantenere i servizi sanitari essenziali durante un'epidemia", la quale indica, tra i servizi essenziali da garantire, quelli riferiti alle persone con problemi di salute mentale;

fondamentale il mantenimento e il rafforzamento dei presidi territoriali della salute mentale quali i Centri di Salute Mentale, anche al fine di assicurare le attività alternative previste dal Decreto Legge 18/2020 in caso di sospensione dei centri diurni;

necessario destinare, nell'ambito del piano straordinario di assunzioni regionale in corso, parte del personale (psichiatri, infermieri, operatori sociosanitari, psicologi, educatori, tecnici della riabilitazione, assistenti sociali) ai servizi di salute mentale, garantendo la sicurezza di operatori e utenti tramite la dotazione di adeguati dispositivi di protezione individuale.;

necessario garantire, con specifiche misure, la tutela dei pazienti gravi, i quali sono tanto più a rischio quanto più si trovano in condizioni di deprivazione sociale o addirittura senza fissa dimora;

fondamentale sostenere le famiglie che non possono assumere, se non per brevissimi periodi, anche la funzione di ammortizzatori sociali in una situazione di emergenza, in assenza di altri sostegni;

utile l'utilizzo di internet e dei social network per raggiungere le persone in difficoltà, comunicare e interagire con loro, secondo quanto suggerito da importanti esperienze di e-mental health;

che molti servizi educativi territoriali e domiciliari rivolti a persone fragili non sono al momento funzionanti, totalmente o parzialmente, a seguito dell'emergenza covid-19;

che le attività di sostegno ad utenti con sofferenza mentale, minori e portatori di handicap, anche se non classificabili come sanitarie, rappresentano un aiuto fondamentale per le famiglie in un momento di crisi sociale ed economica, nel quale le tensioni emotive e di relazione vengono amplificate, e che tale aiuto impedirebbe la determinazione di situazioni conflittuali che potrebbero viceversa realizzarsi in mancanza, per un lungo tempo, del lavoro di mediazione svolto dagli educatori e dalle educatrici;

che l'impegno degli educatori e delle educatrici in questi mesi di emergenza sanitaria non è comunque venuto meno e che le relazioni con le famiglie non si sono mai interrotte ma che questa attività non può essere solo un'attività di volontariato;

che l'interruzione dei servizi educativi territoriali e domiciliari rivolti a persone fragili non può essere collegato a problemi finanziari, essendo tali servizi legati a gare regolarmente svolte e regolarmente assegnati, quindi coperti economicamente.

Sottolineato

che nei periodi di crisi le disuguaglianze formali e sostanziali tendono ad aumentare e i loro effetti e ad acuirsi, e non fa eccezione l'attuale contesto determinato dall'emergenza virus Covid-19, dove la precarietà giuridica, alloggiativa e lavorativa che contraddistingue molti cittadini stranieri presenti sul nostro territorio determina rischi specifici e differenti, di cui è urgente discutere anche in ottica di salute pubblica;

che la condizione di precarietà dei cittadini stranieri investe sia la condizione giuridica, vale a dire il possesso o meno di un permesso di soggiorno ed eventualmente la sua tipologia ai fini dell'accesso alle misure di accoglienza, sia le condizioni di dimora, che possono variare dall'ospitalità all'interno dei diversi Centri di accoglienza CAS e Sprar fino alla permanenza in insediamenti informali;

che all'interno dei Centri di accoglienza presenti sul territorio toscano gli operatori sono chiamati a svolgere un ruolo alquanto delicato a tutela delle persone accolte, il quale richiederebbe, in questa fase di emergenza, oltre alla dotazione delle necessarie misure di protezione e sicurezza per sé e per gli altri, anche di un'adeguata informazione sui comportamenti e sulle procedure da seguire durante le quotidiane attività;

che anche le persone senza fissa dimora sono spesso seguite dalle Associazioni che offrono loro servizi di prima assistenza materiale e sanitaria, i cui operatori sono comunque chiamati a seguire procedure e metodologie precauzionali in relazione alla potenziale contaminazione del virus;

che l'entrata in vigore del nuovo capitolato di gestione delle strutture di prima accoglienza a seguito del Decreto ministeriale del 20 novembre 2018 ha imposto una radicale riduzione dei servizi all'interno dei Centri di Accoglienza Straordinaria, come sottolineato dal documento diffuso il 23 marzo da una lunga serie di Associazioni esperte ed attive nel settore nonché incaricate della stessa gestione dei Centri;

che, secondo lo stesso documento, tale riduzione dei servizi ha coinvolto anche l'aspetto sanitario, "con soltanto 6 ore settimanali per la reperibilità medica in strutture che accolgono fino a 50 persone e nessuna presenza infermieristica, 12ore di reperibilità medica per strutture che accolgono fino a 150 persone e 24 ore settimanali per quelle che accolgono fino a 300 persone" mentre "Nelle diverse tipologie non è mai prevista una figura di supporto psicologico";

che molti stranieri sono spesso costretti a vivere sulla strada, privi di fissa dimora, in condizioni igienico sanitarie alquanto precarie, in ambienti ristretti e in assenza di accesso all'acqua, all'energia elettrica, al riscaldamento e allo smaltimento rifiuti;

che sul territorio toscano esistono situazioni di marginalità abitativa in luoghi quali stazioni o stabili occupati, soprattutto nei grandi capoluoghi di provincia, mentre dal punto di vista dell'accoglienza cosiddetta istituzionale, pur essendo stato opportunamente adottato un modello diffuso che ha dislocato in più luoghi le persone ospitate, esistono comunque centri

di notevole capienza, che contano più di 50 posti e addirittura fino a 120.

Tenuto conto

che l'emergenza epidemiologica da Codiv-19 sta provocando un'emergenza sociale che colpisce in particolar modo i soggetti più vulnerabili, ossia chi non ha un lavoro o chi ha un lavoro precario e privo di tutele e rischia di perdere la propria occupazione o coloro che sono occupati nei settori lavorativi maggiormente colpiti dagli effetti dell'emergenza da Covid 19;

che, secondo una stima prudenziale di Sunia e CGIL, in Toscana saranno oltre 150.000 le famiglie in difficoltà con il pagamento dell'affitto, in molti casi alloggiate nelle città d'arte, le più colpite dalla chiusura delle attività commerciali legate al turismo;

che anche gli studenti che vivono in affitto nelle città universitarie della Toscana si stanno trovando in molti casi in difficoltà a causa del peggioramento della situazione economica delle famiglie di provenienza e che al riguardo la Giunta regionale ha provveduto ad attivare un primo intervento, di cui alla DGR n.441/2020 (Indirizzi urgenti a ARDSU), a favore degli studenti borsisti fuorisede;

che, oltre alle famiglie che hanno già un'intimazione di sfratto, sta crescendo il numero di famiglie in difficoltà con il pagamento dell'affitto e delle spese per i servizi e che presumibilmente saranno incolpevolmente morose per via della riduzione dei redditi percepiti;

che molti assegnatari di alloggi popolari, a causa della perdita del lavoro o della riduzione di attività spesso di natura già precaria, rischiano di trovarsi in una situazione difficile, pur essendo già da tempo beneficiari di agevolazioni;

Preso atto che il DL "Cura Italia" prevede procedure d'urgenza per il riparto delle risorse attribuite per la riduzione del disagio abitativo, a favore delle regioni, per annualità 2020, del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e del Fondo inquilini morosi incolpevoli; al riguardo la Giunta regionale si è attivata mediante la DGR n. 442/2020 afferente al sostegno al pagamento del canone di locazione conseguente all'emergenza epidemiologica, mettendo a disposizione risorse a sostegno dell'integrazione del canone di locazione;

Considerata la necessità di un intervento straordinario dello Stato attraverso la previsione di un fondo straordinario temporaneo per l'emergenza, che la Regione deve integrare con propri fondi;

Considerato che se non si interverrà con rapidità è ragionevole prevedere un aumento vertiginoso della morosità e conseguentemente delle procedure di sfratto, situazioni che non sarebbero tamponate nemmeno con il fondo per la morosità incolpevole recentemente riattivato dalla Regione Toscana.

Impegna la Giunta regionale

- 1) Ad attivarsi nelle sedi opportune e con tutti gli strumenti e le risorse disponibili per una piena

attuazione delle misure di contenimento del contagio e per lo svolgimento in sicurezza dello svolgimento delle attività produttive, industriali e commerciali nella fase di ripartenza, ponendo particolare attenzione in materia di garanzia di condizioni di sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro, prevedendo l'adozione di tutte le misure di prevenzione (igiene personale e distanza di sicurezza) e l'utilizzo di dispositivi di protezione necessari nei diversi contesti (quali mascherine, guanti, occhiali, tute, cuffie, camici);

- ad attivare con urgenza i dipartimenti Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (PISLL) delle Aziende Sanitarie toscane per monitorare il rispetto degli obblighi previsti in merito alla garanzia delle condizioni di sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro, dotandoli di risorse e personale adeguati a tale scopo.

2) escludere dalla vendita quella parte del patrimonio immobiliare regionale e delle Aziende Sanitarie Locali oggettivamente funzionale a fronteggiare situazioni emergenziali, quali le epidemie e le connesse fasi di quarantena;

3) A promuovere una campagna online per la capillare di diffusione e conoscenza dell'APP 1522 cui le donne vittima di violenza possono rivolgersi 24 ore su 24 in modo veloce e sicuro;

- a prevedere, per le donne vittime di violenza a rischio dell'incolumità personale, la possibilità di soggiorno in strutture temporanee (alberghiere o di altro tipo), con conseguente allontanamento dal proprio domicilio;

- a sollecitare e sostenere, in caso di abusi e violenza, iniziative quali l'allontanamento dal domicilio del maltrattante.

4) a valutare la possibilità di mettere in atto interventi volti al-rafforzamento dei presidi territoriali della salute mentale, anche al fine di assicurare le attività alternative previste dal Decreto Legge 18/2020 in caso di sospensione dei centri diurni;

- a valutare la possibilità di prevedere, nell'ambito del piano straordinario di assunzioni regionale in corso, la destinazione di parte del personale (psichiatri, infermieri, operatori sociosanitari, psicologi, educatori, tecnici della riabilitazione, assistenti sociali) ai servizi di salute mentale;

- a farsi promotrice, in sede di Conferenza Stato-Regioni, di ulteriori e più stringenti disposizioni, valide su tutto il territorio nazionale, al fine di garantire le attività terapeutiche e riabilitative; a definire i percorsi d'accesso delle persone che necessitano di ricoveri in SPDC, volontari o TSO; a stabilire che i ricoveri dovuti a Covid-19, per pazienti in carico ai servizi di salute mentale, avvenga nei reparti dedicati Covid-19 come per tutti i cittadini;

—a valutare la possibilità di riattivazione in tempi brevi presso ogni ASL e Comune della nostra regione dei servizi educativi territoriali e domiciliari rivolti a persone fragili, utenti con sofferenza mentale, utenti minori e con disabilità anche attraverso un lavoro a distanza, calibrato sui singoli casi.

5) Ad attivarsi presso il Ministero dell'Interno:

- affinché tutte le Prefetture territorialmente competenti siano in grado di fornire sia ai gestori dei Centri di accoglienza, sia alle Associazioni che operano nei contesti di marginalità

i dispositivi di protezione e sicurezza per operatori e beneficiari dei servizi, materiale informativo multilingue volto a sensibilizzare e informare i cittadini stranieri in merito all'emergenza sanitaria in corso e specifiche indicazioni per un'efficace gestione della situazione, in particolare nell'eventualità che siano riscontrati casi di persone positive al virus;

- affinché, anche in collaborazione con le competenti strutture regionali, sia garantito ai migranti presenti nei Centri di prima accoglienza, nonché alle persone senza fissa dimora, indipendentemente dalla loro condizione amministrativa, un soggiorno in condizioni che escludano un'eccessiva promiscuità abitativa, se necessario attraverso la richiesta di adozione degli opportuni provvedimenti prefettizi volti a individuare nuove strutture e dando priorità nell'accesso alle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità;

6) a valutare la possibilità di implementare le risorse regionali finalizzate al sostegno degli affittuari in difficoltà a causa dell'emergenza da Covid-19, in modo da intervenire immediatamente ed evitare le morosità, e ad attivarsi presso l'Azienda regionale per il Diritto allo studio universitario al fine di individuare ulteriori risorse da destinare a studenti provenienti da famiglie in difficoltà economica a causa dell'emergenza sanitaria;

7) a valutare la possibilità di attivarsi affinché, in prospettiva ed in presenza di opportune condizioni, i produttori di mascherine chirurgiche possano produrre schede tecniche con le quali fornire indicazioni in merito alle possibili procedure di sanificazione afferenti a tali dispositivi di protezione.

I Consiglieri

Tommaso Fattori



Paolo Sarti

